

Crollo delle assunzioni a Padova Raggiunto il -12% nei primi tre mesi

Scavazzin (Cisl): «Ottimista per il settore turismo, in molti stanno programmando le vacanze»

Riccardo Sandre / PADOVA

Calano del 12% nella sola Padova le nuove assunzioni nei primi 3 mesi del 2021. Una flessione dell'offerta di lavoro che vale in provincia circa 3500 posti, di fatto la conferma di una caduta che nel periodo gennaio-marzo 2020 (rispetto al 2019) era un po' meno marcata (-3000 assunzioni circa). Per quanto negativa non è comunque la peggiore situazione nel Veneto.

Secondo i dati della Bussola di aprile di VenetoLavoro le assunzioni nel periodo hanno fatto registrare un -16,6% rispetto allo stesso periodo del 2020 e del 31% rispetto al 2019 con punte del -38% nella provincia di Venezia dove il settore del turismo è volano strategico per l'economia.

Anche Verona, ad ogni modo, sta peggio di Padova (-17% come nella media regionale). Seguono Vicenza

(-11%), Belluno (-10), Treviso (-9%) e Rovigo (solo -1%).

Ancora una volta sono le difficoltà del Covid a mettere un'ipoteca sulle nuove assunzioni e i settori più in difficoltà si confermano quelli tuttora soggetti a restrizioni: servizi turistici, ricettività, ristorazione (-60% rispetto al 2020 e -75% rispetto al 2019), commercio (-23%), editoria e attività culturali (-15%).

«Sul futuro dell'occupazione nel settore del turismo mi spingo a essere fiducioso» dichiara Samuel Scavazzin, segretario della Cisl di Padova e Rovigo. «Di fatto molti settori strategici hanno lavorato, penso per esempio alla metalmeccanica o alla chimica, e la voglia di vacanze è più forte che mai. Non sono infatti pochi i padovani che stanno programmando le loro ferie estive e non ho dubbi che, campagna vaccinale e Covid permettendo, già a par-



Il centro di Abano, i lavoratori delle Terme sempre più in difficoltà

tire da giugno le assunzioni nel settore del turismo riprenderanno rapidamente in funzione di una stagione pronta a prendere avvio. Diversa è invece la questione per settori come il tessile e la moda, dove la crisi è strutturale e alcune aziende, come ad esempio Belmonte, si trovano in

**L'assessore regionale
Elena Donazzan
«Temiamo lo sblocco
dei licenziamenti»**

difficoltà da molto tempo».

A preoccupare il sindacato come pure l'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan, sono le conseguenze su alcuni settori già in difficoltà di uno sblocco dei licenziamenti a giugno. «Bisogna tenere conto di tutti i lavoratori in cassa integrazione» ha detto Donazzan, «che attual-

mente risultano formalmente occupati ma il cui futuro rimane in bilico, e i licenziamenti che avremmo dovuto attenderci come di norma durante l'anno ma che sono stati congelati dal divieto di licenziamento».

Nei primi tre mesi dell'anno ai Centri per l'impiego del Padovano sono state presentate 5.492 dichiarazioni di immediata disponibilità (Did) da persone in cerca di occupazione, l'11,6% circa in meno dello stesso periodo del 2020 (contro una media regionale del 12%) mentre su base veneta le donne rappresentano oltre la metà dei nuovi disoccupati (55%). In questo contesto è poco di conforto il dato secondo il quale sia in Veneto che a Padova i saldi occupazionali (la differenza tra assunzioni e cessazioni) è positivo.

«I numeri sono incontrovertibili» conclude il segretario della Cisl di Padova e Rovigo, «e temo che i dati sarebbero meno confortanti se si andasse a guardare le ore lavorare o i full time equivalenti: non è affatto detto, infatti, che i saldi occupazionali stiano a significare una crescita delle ore lavorate o della ricchezza che i lavoratori ottengono dalla propria attività lavorativa, che invece è probabile sia calata significativamente in questi mesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA